

**LA PROSPETTIVA
INCLUSIVA
E
L'ANALISI DELLA
QUALITÀ
SCOLASTICA**

Roberto Medeghini
Docente di Pedagogia Speciale, Scienze dell'Educazione
Università di Bergamo
Seminario, maggio 2009

GLI INDICATORI: SCELTA NON NEUTRALE

Attraverso **la scelta degli indicatori**, si esplicitano i riferimenti concettuali dell'integrazione.

Tale scelta **non è quindi un'operazione neutra, ma ispirata da visioni dell' educazione, del percorso formativo e dalle conseguenti teorie dell'integrazione**: ed è su questo terreno che oggi si possono mettere a confronto le diverse prospettive e le diverse modalità di analisi, riconducendole alle matrici teoriche che ne ispirano l'utilizzo.

ANALISI COMPARATIVA INTEGRAZIONE E INCLUSIONE

L'analisi che seguirà cercherà di esplicitare il quadro teorico di riferimento di diversi strumenti di analisi in relazione ai due sfondi culturali e teorici:

l'approccio dell'*integrazione e delle integrazioni* che ha come riferimento principale l'area dei bisogni educativi speciali e le forme di razionalizzazione del sistema scolastico (risorse, procedure, strutture);

la prospettiva dell'*inclusione* che, assumendo come fondamentale il concetto non deficitario di «differenze», rivolge la sua attenzione a tutti coloro che partecipano alla vita istituzionale scolastica e sociale, alle relazioni fra processi sociali ed educativo-formativi, ai processi e alle barriere all'apprendimento e alla partecipazione che determinano esclusione o emarginazione dal percorso educativo e formativo.

	Integrazione/ni	Inclusione
Focus dell'azione	Alunni con disabilità Alunni con bisogni educativi speciali	Abilità differenti di tutti gli alunni
Modelli Teorici	In riferimento al concetto di Abilismo (Compensazione Normalizzazione)	Ecologia delle relazioni Concetto di differenze e di ostacoli alla partecipazione e all'apprendimento
Forme	Reperimento di risorse e sostegni. Principio di razionalizzazione dei contesti	Superamento delle barriere alla partecipazione e all'apprendimento. Modifica dei contesti

Contesti di riferimento e temporalità	Ambiente scolastico Percorso scolastico	Relazione con i contesti del sociale Arco di vita
Modelli didattici e valutativi	Riferiti al sostegno e alle risorse attivate.	Riferiti alla qualità delle relazioni tra contesto, insegnamento e apprendimento.
Modelli Professionali e Formativi	Percorsi differenziati nella formazione Figure specializzate Assistenti	Formazione per tutti gli insegnanti. Dalla specializzazione alla competenza di tutti gli insegnanti
Modello indicatori	Descrittivo Statico Analisi delle condizioni e delle risorse Valutazione esterna	Processuale Dinamico, Analisi dei presupposti, dei contesti, dell'organizzazione Autovalutazione

CONTRIBUTI E STRUMENTI

Il percorso di analisi e comparazione si snoderà fra diversi contributi:

1. **I lavori Unesco**: le conclusioni dei forum mondiali sull'educazione e gli aggiornamenti del 2005 degli indicatori.
2. **I lavori europei** :
 - la dichiarazione di Madrid del 2002;
 - i principi guida sull'integrazione scolastica e sulla valutazione inclusiva dell'Agenzia Europea;
 - *l'Index for inclusion* (Indice per l'inclusione) 2002.
3. **I contributi italiani**:
 - la ricerca INVALSI 2005/2006 sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità;
 - il progetto I-CARE del Ministero della Pubblica Istruzione 2007/2009;
 - lo strumento QAIS (Questionario Autoanalisi Inclusione Scolastica) 2009

L'educazione per tutti: l'UNESCO

Due modi di leggere:

il primo come diritto di tutti i bambini e ragazzi di partecipare alle esperienze scolastiche e quindi come semplice possibilità di accesso alla scuola e all'apprendimento. È caratteristico delle prime fasi dell'educazione per tutti, mette a fuoco il diritto all'apprendimento, ma non chiama in causa l'organizzazione scolastica, i piani di studio e l'insegnamento come possibili fattori di esclusione e di discriminazione.

Il secondo come possibilità di apprendere « assieme »: sposta l'attenzione sul principio della partecipazione alla vita scolastica come « apprendere assieme » e sui fattori extrascolastici che favoriscono l'esclusione e la discriminazione di singole persone o gruppi.

Il concetto di « educazione per tutti » non implica necessariamente la prospettiva inclusiva come è dimostrato dal confronto fra i due punti di vista.

I contributi europei

Le riflessioni nei paesi europei si presentano molto variegata sia rispetto agli sfondi teorici che ispirano il concetto di integrazione sia rispetto alle soluzioni istituzionali e organizzative adottate nell'ambito dell'educazione e formazione degli alunni con disabilità.

La dichiarazione di Madrid del 2002

La dichiarazione riecheggia soprattutto le riflessioni del movimento per la Vita Indipendente il quale, come gli altri filoni dei *Disability studies*, decostruisce il modello medico della disabilità. Si chiede il superamento del concetto di inabilità e di dipendenza, l'attenzione al concetto di potenzialità e abilità personali, la richiesta di avere spazio nelle decisioni, una politica.

La dichiarazione e i suoi contenuti non sembrano tracciare una distinzione fra integrazione ed inclusione nell'ambito scolastico, mentre invece è netta nell'area sociale: infatti il riferimento alle barriere che ostacolano la partecipazione sociale, elemento sostanziale nella riflessione inclusiva, non viene riproposto a proposito della scuola.

Un ulteriore elemento di differenziazione fra il documento di Madrid e la visione inclusiva è la concezione di una scuola staccata dai processi sociali, vista come luogo primario delle relazioni e della costruzione di abilità senza richiami agli intrecci fra contesti ed esperienze di vita.

Roberto Medeghini: Bergamo, maggio

2009

I principi guida dell'Agencia Europea (2003 e 2005)

1. Il documento 2003 elenca una serie di raccomandazioni inerenti gli aspetti chiave delle politiche educative rivolte alla disabilità in grado di definire gli elementi di qualità dell'educazione e dell'istruzione.

Come nei contributi dell'UNESCO, i principi guida sottolineano la necessità di superare l'approccio medico, fondato sui concetti di deficit/inabilità e di riabilitazione, per recuperare una lettura pedagogico-educativa e una responsabilità degli insegnanti verso gli alunni con disabilità.

il centro delle raccomandazioni riguarda l'alunno con disabilità e le azioni tendenti a favorire l'integrazione. Qui non si prospetta la riorganizzazione della scuola e della didattica, ma si indica una razionalizzazione del percorso per poter accogliere gli alunni con disabilità all'interno della classe: in questo modo l'Agencia si colloca ancora nel solco dei Bisogni Educativi Speciali.

2. Un passo verso una visione inclusiva lo si avverte in un secondo **documento (2005) sui principi della valutazione**: in questi non solo emerge il richiamo ad una valutazione flessibile, negli strumenti e nelle procedure, in grado di incontrare le differenze di tutti; non solo si fa riferimento ad una valutazione non classificatoria il cui obiettivo è guidare il processo di insegnamento e di apprendimento al fine di raggiungere esiti positivi per tutti, ma evidenzia anche il legame fra esiti dell'apprendimento, contesti e condizioni.

I CONTRIBUTI ITALIANI

La ricerca INVALSI 2005/2006

Rilevazione nazionale dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità attraverso un questionario che è stato distribuito nell'anno scolastico 2005/2006 ai diversi ordini di scuola. La struttura del questionario e la sua articolazione sono ispirati dallo sfondo teorico dell'integrazione (vedi questionario Gherardini, Nocera, 2000):

elementi di struttura: numerosità e caratteristiche degli alunni con disabilità, relazioni formali delle istituzioni scolastiche con soggetti pubblici e privati, risorse (finanziarie strumentali ed umane), formazione dei docenti e degli insegnanti di sostegno, continuità didattica dell'insegnante di sostegno, collaboratori didattici);

elementi di processo: presenza di un progetto specifico per l'integrazione, di una funzione strumentale e del gruppo di lavoro per la disabilità, composizione delle classi, rapporti fra scuola e famiglia, presenza della documentazione per l'integrazione, formazione in servizio sulle tematiche per la disabilità;

valutazione-autovalutazione-soddisfazione dell'utenza: modalità di valutazione, presenza di alunni con disabilità che hanno conseguito il diploma, iniziative per l'autovalutazione, soddisfazione dell'utenza.

Il progetto di formazione I-CARE del Ministero della pubblica istruzione 2007-2009

«Il Ministero della Pubblica Istruzione promuove per gli anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009 il Piano Nazionale di formazione e ricerca “I CARE: Imparare, Comunicare, Agire in una Rete Educativa” specificamente rivolto ai problemi dell’integrazione scolastica e sociale dei ragazzi con disabilità e, più in generale, finalizzato a realizzare un’effettiva dimensione inclusiva della scuola italiana»

Rispetto all’INVALSI troviamo due importanti differenze:

la prima riguarda il coinvolgimento delle scuole nei processi di valutazione tramite l’autoanalisi guidata da uno strumento i cui indicatori coprono un’ampia gamma di opzioni.

la seconda si riferisce ad un’indagine che si occupa sia dei processi didattici e di insegnamento-apprendimento sia dei rapporti fra scuola e territorio.

Il progetto condivide comunque con l’INVALSI la filosofia dell’integrazione:

✓ l’attenzione viene posta in modo specifico sugli alunni con disabilità, circoscrivendo e accentuando il riferimento alla categoria dei bisogni educativi speciali senza che ciò venga inserito all’interno di una più ampia riflessione riguardante i bisogni formativi di tutti gli alunni;

✓ il concetto emergente di integrazione si limita alla razionalizzazione organizzativa dell’istituzione scolastica, a procedure che permettono di mantenere e sostenere l’inserimento e l’integrazione attraverso l’offerta di risorse e di mezzi;

✓ nella formazione e nell’azione del Progetto di vita viene fatto riferimento all’ICF.

Roberto Medeghini: Bergamo, maggio

2009

L'INCLUSIONE

L'Index for inclusion

L'Index for Inclusion (Indice per l'Inclusione) proposta realizzata da Tony Booth e Mel Ainscow (2002) per il Centre for Studies on Inclusive Education (CSIE) rappresenta uno dei primi tentativi operativi di caratterizzare il concetto di inclusione all'interno delle strutture scolastiche.

L'Indice per l'inclusione,

- ✓ accompagna il processo di autoanalisi di un'istituzione scolastica con l'obiettivo di ridurre le barriere all'apprendimento e alla partecipazione degli studenti;
- ✓ mira a sostenere lo sviluppo inclusivo delle scuole, mettendo l'accento sui valori e sulle condizioni dell'insegnamento e dell'apprendimento;
- ✓ assume tutte le differenze come elemento fondante delle relazioni
- ✓ punta a rivedere le culture, le politiche gestionali e le pratiche affinché corrispondano alle differenze di tutti gli studenti;
- ✓ utilizza forme autovalutative che coinvolgono tutti gli attori che prendono parte all'esperienza educativa.

Q.A.I.S.

(Questionario Autoanalisi dell'Inclusione Scolastica), 2009

Lo strumento si propone come mezzo per l'autoanalisi dell'inclusione scolastica sia a livello di classe che di Istituto: si ispira all'*Index for inclusion* con il quale condivide la filosofia inclusiva, la metodologia dell'autoanalisi tramite domande e il contenuto di alcuni indicatori.

Si differenzia dall'Index

- ❖ per i differenti riferimenti legislativi, normativi, istituzionali, organizzativi e di esperienza integrativa del mondo anglosassone e della realtà italiana;
- ❖ per i contenuti degli indicatori, per il lessico e per i riferimenti istituzionali ed organizzativi e nella strutturazione del percorso di autoanalisi;
- ❖ per il numero delle sezioni (sono quattro rispetto alle tre dell'Index);
- ❖ per i riferimenti alle procedure, alla documentazione e agli strumenti come il PEI o il POF.

INTEGRAZIONE	INCLUSIONE
<p>Agenzia Europea, 2003 Invalsi, 2005-2006, I-Care 2007/2009</p>	<p>Index for inclusione, 2002 QAIS, 2009</p>
<ul style="list-style-type: none"> ✓ diretto alla sola categoria degli alunni con disabilità; ✓ concetto di abilismo e conseguente analisi delle risorse per l'adattamento degli alunni alle condizioni della scuola (es. organizzazione, valutazione e didattica); ✓ livello di analisi <i>macro</i> in termini di struttura, procedure e documentazione ✓ valutazione condotta dall'esterno senza il coinvolgimento delle singole scuole e degli insegnanti. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ riferimento a condizioni comuni fra tutti gli alunni; ✓ abilità differenti, ricerca delle barriere all'apprendimento e alla partecipazione. Richiede un cambiamento dell'insegnamento e delle culture; ✓ indaga anche il livello <i>micro</i>, della classe, dove la condizione della disabilità si definisce nel processo di insegnamento-apprendimento e nelle relazioni sociali con i compagni e gli insegnanti; ✓ autovalutazione

BIBLIOGRAFIA

Booth, T. & Ainscow, M. (2002). *Index for inclusion*. Bristol: CSIE.

Fornasa W. e Medeghini R. (2003). *Abilità differenti. Processi educativi, co-educazione e percorsi delle differenze*. Angeli: Milano.

Gherardini, P., Nocera, S. & AIPD (2000). *L'integrazione scolastica delle persone Down*. Trento: Erickson.

Manghi S. (2004). *La conoscenza ecologica*. Milano: Cortina Editore

Medeghini, R., Valtellina, E. (2005). *Quale disabilità?*. Milano: Angeli.

Medeghini R. (2006), *Dalla qualità dell'integrazione all'inclusione*, Brescia Vannini Editrice.

Medeghini R. (2006), *Disabilità e corso di vita*. Milano:Angeli.

Medeghini R. (2007), *Idee di differenze*. Brescia: Vannini Editrice.

Medeghini R. (2009). *L'inclusione scolastica. Processi e strumenti di autoanalisi per la qualità inclusiva*. Brescia: Vannini Editrice.

SITOGRAFIA

www.milieu.it